La Verità

Anno VI - Numero 292 — *Quid est veritas?* — www.laverita.info - Euro 1,50

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO**

Mercoledì **20 ottobre 2021**

ristora® INSTANT DRINKS

Pdf by: https://www.pro-memoria.info

GRANDE SONDAGGIO INDIPENDENTE DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DI MILANO

IL PASS NON PIACE A UN ITALIANO SU DUE

Solo il 52% dei 6.000 intervistati ritiene sia giusto imporre una tessera per andare a lavorare. E oltre il 30% pensa sia uno strumento per controllare i cittadini che viola la loro libertà personale. Un'altra smentita al solito coro «va tutto bene, madama la marchesa»

Il Centro europeo per le malattie: «Basta emergenza, i Paesi controllino solo i sintomatici»

di **MAURIZIO BELPIETRO**

■ «Non è successo niente». Così da giorni spiegano i giornaloni, secondo cui l'obbligo del green pass per poter lavorare non ha creato alcun sconquasso, né tanto meno ha prodotto disagi per gli italiani. La logica conseguenza di ciò che racconta la stampa mainstream è scontata: se il Paese non si è fermato e la maggioranza dei lavoratori si è adeguata alla nuova legge, provvedendo a munirsi di un certificato verde per svolgere i propri incarichi, significa che in fondo i no pass sono quattro gatti, isolati a causa della testardaggine con cui si oppongono a un lasciapassare che restituisce la libertà ed è strumento necessario per tornare alla normalità. Sarà. Ma a leggere nelle pieghe delle (...)

segue a pagina **3**

GIORGIO GANDOLA e **PATRIZIA FLODER REITTER**

alle pagine **2** e **3**

La Lamorgese si assolve per Trieste e Roma, carte e video la sbugiardano

FRANCESCO BORGONOVO e **ANTONIO ROSSITTO** alle pagine **6** e **7**

I RIBELLI SONO ESCLUSI

Il voto a perdere ci porta nel vicolo cieco della Repubblica

di **MARCELLO VENEZIANI**

■ Il popolo italiano diserta le urne a larga maggioranza, il governo è nelle mani di un Grande Timoniere che viene dalle banche e non dal voto; l'opposizione, per due terzi al governo, non riesce più a rappresentare largamente la piazza, il dissenso (...)

segue a pagina **15**

Nel governo scoppia il caso delle pensioni

Scontro sulle modalità di superamento di quota 100: la Lega stoppa il testo e pone una riserva politica
Rifinanziato con 2 miliardi il reddito di cittadinanza. Niente riforma fiscale, alle tasse solo un taglietto

BONUS 110%

Se una cosa funziona la cassiamo Ma senza le gru non c'è ripresa

di **PAOLO DEL DEBBIO**

■ Vedete, quando parlano di economia la fanno sempre difficile. Le spiegazioni sono due: o non la conoscono o lo fanno apposta per nascondere le intenzioni con le quali varano certi provvedimenti governativi. Escluso che Draghi non conosca l'economia ci chiediamo che senso (...)

segue a pagina **10**

di **CLAUDIO ANTONELLI**

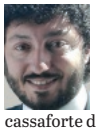
■ Il cdm stanzia il budget per il prossimo triennio. Sette miliardi per il taglio delle tasse e quindi addio riforma. Per i sussidi, compreso il reddito di cittadinanza, 12 miliardi. Sul dopo quota 100, tensione nella maggioranza. La Lega stoppa quota 104, pone la riserva e rimanda la discussione alla manovra.

a pagina **11**

CHIUSE LE INDAGINI SU FONDAZIONE OPEN

Altro che «è già tutto smontato» Renzi e altri dieci verso il processo

di **FABIO AMENDOLARA**



■ Chiuse le indagini sulla fondazione Open, indicata dai pm di Firenze come la cassaforte di Matteo Renzi. Che ora rischia il processo assieme agli altri componenti del Giglio magico tra cui Maria Elena Boschi, Luca Lotti e l'avvocato Alberto Bianchi. L'accusa è di finanziamento illecito ai partiti.

a pagina **9**

NEI VERBALI D'INTERROGATORIO NUOVI FILONI D'INDAGINE SUGLI AFFARI DELL'EX COMMISSARIO

Mascherine killer, Arcuri si contraddice coi pm

di **GIACOMO AMADORI** e **FRANÇOIS DE TONQUÉDEC**

■ Traballa la difesa di Domenico Arcuri, ex commissario per l'emergenza Covid. Dall'interrogatorio davanti ai pm di Roma, che lo hanno indagato per peculato e abuso d'ufficio, spuntano nuovi filoni che portano a Hong Kong. Intanto, si scopre che parte delle mascherine killer, acquistate in Cina da Mario Benotti, sono state spedite in Lombardia e Lazio.

a pagina **8**

SOPRA LE RIGHE Maurizio Landini

Lo strano senso di Landini per le donne e per la proprietà privata

di **CAMILLA CONTI**

■ Per spiegare la violenza sulle donne, il segretario della Cgil, Maurizio Landini, ha lanciato dal palco di Roma un teorema assurdo: è colpa della proprietà privata. Ma nessun politico o osservatore ha trovato nulla da obiettare.

a pagina **17**

ANSIA LIEVE E SONNO DISTURBATO?

Puoi provare

Più spazio alla vita.

A. MENARINI

Pdf by:
https://www.pro-memoria.info

Poveri e giovani sono i più scettici

Per Guendalina Graffigna, docente e direttore dell'EngageMinds Hub, «esistono segnali di frustrazione e sfiducia nel sistema che possono diventare problematici»

di **GIORGIO GANDOLA**

Non sono quattro reietti come raccontano da mesi i media. E non sono neppure «destinati a rimanere in casa come sorci», secondo l'elegante prosa del virologo cotonato **Roberto Burioni**. I diffidenti del green pass sono il 45% degli italiani, a essere prudenti; quasi mezzo stivale, per nulla sovrapponibili ai novax con i quali hanno ben poco da spartire. Nonostante l'ostinata sottovalutazione governativa, la sensazione era palpabile nelle piazze della protesta (più gremite di quelle di **Carlo Calenda**) e nelle manifestazioni perduranti (più partecipate di quelle per **Greta Thunberg**), ma adesso c'è la certezza statistica.

È contenuta in uno studio del Centro di ricerca dell'università Cattolica, sede di Cremona, che dal febbraio 2020 sta monitorando gli effetti della pandemia sui comportamenti della popolazione italiana per valutarne gli effetti psicologici e gli atteggiamenti sociali. Il risultato conferma che soltanto poco più della metà del Paese (il 56%) ritiene che il certificato verde sia una misura efficace a ridurre il rischio di contagi e di conseguenza utile nella lotta al coronavirus. C'è un dato anche più significativo: solo il 52% ritiene che sia giusto vietare l'accesso nei luoghi di lavoro ai cittadini senza patente vaccinale, un numero che rappresenta un semaforo rosso. Quasi metà degli italiani non accetta di buon grado lo sfregio ai diritti costituzionali. Il governo di **Mario Draghi** ottiene un credito lievemente maggiore (il 60%) quando sottolinea che il green pass è «uno strumento di responsabilità sociale».

I risultati della ricerca di un ateneo privato indipendente cambiano sostanzialmente i termini del dibattito in atto; non siamo in presenza di gruppi residuali di ribelli o spaventati o fanatici da Capitol Hill de noantri, ma di mezza Italia che per dirla alla **Oscar Luigi Scalfaro** «non ci sta». Lo fa più o meno rumorosamente, lo fa in massima parte dentro un perimetro di sobria responsabilità, ma è pronta a fare a coriandoli il green pass. Il sondaggio è autorevole nel metodo e nello scopo: è stato organizzato sentendo un campione di 6.000 persone rappresentative per sesso, età, appartenenza geografica, occupazione e ha un obiettivo eminentemente scientifico, lontano da ogni manipolazione politica.

Ce lo spiega **Guendalina Graffigna**, docente ordinario di psicologia della salute e dei consumi dell'università, e direttore dell'EngageMinds Hub, nato per monitorare i comportamenti impattanti anche sulle abitudini alimentari. «Dalla nostra ultima rilevazione emerge che il passaporto vaccinale, approvato da poco più del 50% degli italiani, non raggiunge la base per un pieno consenso sociale. Dai dati emergono sacche cospicue di popolazione che restano incerte rispetto all'utilità del certificato verde e all'obbligo del suo utilizzo. Potremmo definirli "gli esitanti del green pass"; si tratta di persone che mostrano segnali di fatica, frustrazione e sfiducia verso il sistema. Un atteggiamento che nel lungo termine può diventare problematico».

Nonostante la narrazione mediatica al cloroformio, le restrizioni più dure del pianeta non potevano passare inosservate. Scendendo nel dettaglio, gli over 60 sono i più fedeli alla linea di palazzo Chigi e «si sentono più sicuri» mentre dai 35 ai 59 anni comincia a montare la diffidenza che diventa scetticismo per gli under 34. Per questi ultimi il pass «è uno strumento di violazione della privacy». I cittadini con reddito alto ritengono (63%) che sia giusto rendere obbligatorio il passaporto sul lavoro mentre i meno abbienti (51%) sono contrari. «A dispetto di ciò che si pensa» sottolinea **Graffigna**, «il titolo di studio non influisce sul giudizio. Il sì o il no non sono una questione di istruzione». Semmai l'analfabeta è chi dà per scontato che si tratti di quattro gatti randagi.

RICERCATRICE Guendalina Graffigna, direttore dell'EngageMinds Hub

Pdf by:
https://www.pro-memoria.info